



Esteri

Sonia Gandhi nella vittoria di New Delhi - Il progressismo nel mondo e l' Europa della paura

Giugno 2009.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

L' Unità Progressista Indiana UPA, rappresentata dalla leader Sonia Gandhi, ha vinto nella seconda metà di maggio le elezioni in una delle due grandi potenze emergenti dell' Asia.

In carica il premier Manmohan Singh.

La dinastia dei Gandhi si conferma la più grande famiglia politica dell' India con un nuovo successo che porta la coalizione vincente ad oltre 250 seggi rispetto ai nazionalisti di opposizione che hanno guidato il cartello Nda; flessione anche da parte del partito comunista indiano-marxista (Cpi-M).

Nonostante le turbolenze mediorientali, la crisi dello Sri-Lanka e l' incognita Nord-Coreana, quello di New Delhi appare come un nuovo importante risultato messo a segno dal progressismo mondiale dopo la grande vittoria americana di Barack Obama.

Le grandi democrazie internazionali avviano (quantomeno sul piano degli intenti) una nuova stagione condita dalla necessità di maggiori giustizie sociali ed equilibrio tra le economie ricche e povere, oltre ad una nuova politica ambientale che possa salvaguardare l' ecosistema del pianeta.

La vittoria dei partiti conservatori in Europa non sembra tuttavia assecondare nella sua intrezza quel trend internazionale sotto il profilo riformista:

Vi sono infatti governi il cui cosiddetto "quarto potere" (influenza dei media sulla Pubblica Opinione generata da apparati di potere) si delinea non di rado come l' incapacità delle classi dirigenti nostrane nel saper fare fronte verso le nuove sfide che la globalizzazione produce, sia sul piano sociale che economico. Si manifestano atteggiamenti di chiusura, spesso riversati nell' opera amministrativa a danno di minoranze esterne nonché con tentativi protezionistici delle produzioni nazionali che spesso non tengono conto della necessità di innovare le stesse e renderle competitive con politiche (asiatiche) di gran lunga più performanti (nonostante a ciò non corrispondano gli stessi diritti sindacali dei lavoratori occidentali).

L' Europa tuttavia -in relazione ai suoi regolamenti- non può neppure intervenire in maniera sistematica e mirata attraverso gli stati-nazionali nella misura in cui ad esempio gli Stati Uniti d' America irrobustiscono o compartecipano direttamente al capitale aziendale (manovra che nell' UE risulta più artificiosa e complessa).

Le costanti emigrazioni inoltre (soprattutto dall' Africa verso il vecchio continente) sono il sintomo di una vorace globalizzazione per cui le grandi potenze devono trovare soluzioni efficaci e di equilibrio, sia esso sociale che di mercato.

La paura invece e la chiusura alla risoluzione di queste sfide rappresenta l' inadeguatezza di un continente troppo adagiato sui singoli fasti del passato, su tecnocrazie ancora distanti dai Popoli che lo compongono e da partiti di governo manifestatamente incapaci di intervenire su assetti rigidamente consolidati nel tempo.

La paura sociale non produce mai l' esigenza di soluzioni, le allontana.

Grazie per la cortese attenzione.

U.R.N. Sardinnya NETWORK

www.urn-indipendentzia.com